

## Calendario del Santuario

MESE DI LUGLIO 1929

### FUNZIONI ORDINARIE

#### GIORNI FERIALI:

Ore 5.30 Prima S. Messa letta.  
 » 7.30 S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8. S. Messa letta.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. Vergine - Breve meditazione - Benedizione Eucaristica.

#### GIORNI FESTIVI:

Ore 5.30 - Prima S. Messa - Spiegazione del Vangelo.  
 Ore 8 - S. Messa letta.  
 » 8.30 S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia sul Vangelo.

### FUNZIONI SPECIALI

2 Luglio - Primo martedì del mese. A sera: pio esercizio in onore degli Angeli Custodi - Benedizione con l'Ostensorio.  
 5 Luglio - Primo venerdì del mese: Ore 5: Solita funzione mensile in onore del Sacro Cuore.  
 7 Luglio - Prima Domenica del mese: Dopo la Dottrina processione con la Reliquia della Madonna - Benediz. Eucaristica.  
 8 Luglio - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo. A sera: dopo

il rosario: Discorsello - Preci - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» Bacio della Reliquia.

14 Luglio - Seconda Domenica del mese. A sera: Processione di penitenza alla Valletta con l'esercizio della buona morte.

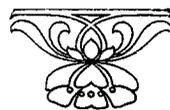
17. 18. 19 Luglio - Triduo in onore di S. Girolamo. Alla sera: dopo il rosario breve discorso sulle virtù del Santo - Preghiera - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» - Benediz. Eucar. solenne.

20 Luglio - Festa votiva di S. Girolamo Emiliani. Ore 10: S. Messa solenne in canto. Al Vangelo, discorso di occasione. Ore 15: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica solenne - Bacio della Reliquia del Santo.

21 Luglio - Terza Domenica del mese, alla Valletta alle ore 9.30, S. Messa cantata discorso d'occasione, Benedizione con l'Ostensorio e bacio della Reliquia.

28 Luglio - Quarta domenica del mese. Alla sera: processione di penitenza alla Valletta. Esercizio della buona morte.

Il Calendarista



In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 20 Junius 1929 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.  
 Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 20 Giugno 1929 VII<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

# IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

L'articolo seguente fu pubblicato nel n. 167 de «L'Éco di Bergamo» del 21-7-1928 alla vigilia della grandiosa e indimenticabile festa del 22 Luglio, che segnò una nuova apostolesi per S. Girolamo.

## IL CENTENARIO DEI SOMASCHI

L'augusta voce di Pio XI è risuonata ancora una volta per aggiungere una gemma al diadema che cinge la fronte del Santo degli Orfani e degli abbandonati, S. Girolamo Emiliani, proclamandolo «Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù derelitta».

E' un paterno, dolce invito per la cristianità ad onorare un gran comprensore del cielo; è un incitamento, che viene raccolto come un comando, per l'inclita Congregazione dei Somaschi per festeggiare il loro glorioso fondatore e padre e difatti dessa ha celebrato, solenni funzioni, anche perchè ricorre il quarto centenario della loro fondazione.

Notiamo subito come a questo Santo, il popolo porga, sì un culto come a tutti gli altri Santi, perchè tali: ma ci permettiamo di aggiungere come esso mai abbia scorto e venerato in Lui, due note caratteristiche che vorrebbero essere, secondo noi, come un coronamento alla santità di Girolamo; donde, forse il recente privilegio pontificio. Sarebbero, queste caratteristiche, uno zelo illuminato ed industrie per propagare la istruzione catechistico-religiosa che doveva servire a fomentare la pietà cristiana nel popolo ed a

illuminarlo e sorreggerlo nella difesa contro gli errori della nascente eresia luterana: l'altra caratteristica, le cure paterne, l'apostolato che rivolse alla speciale classe dei derelitti orfani dai genitori ed altri derelitti del genere; fra i quali, anche quella delle donne perdute, addivenute poi degne di riappartenere alla società col nome di «Convertite». Il Santo dei derelitti di ogni età; ma specialmente della «Gioventù derelitta»; quella gioventù, che salvata dal vizio e dall'errore, sarà come un serbatoio di forze vive e di energie in pro della chiesa e della patria.

Per queste due opere di apostolato spese in servizio della religione noi possiamo considerare Girolamo Emiliani, uno dei campioni della controriforma che insieme a S. Ignazio di Lojola, a S. Filippo Neri, a S. Giuseppe Calasanzio ed altri offrirono il petto, come a baluardo, per arrestare le stragi del protestantesimo; anzi, in ordine di tempo, sia pure in proporzioni più modeste, possiamo chiamare l'Emiliani, di essi il padre e precursore. E che cosa Egli non fece per infondere nelle masse l'idea religiosa e la pietà, anche come antidoto alla lue luterana che incominciava ad infiltrarsi nelle popolazioni del nord d'Italia? Lo ricordiamo confuso tra i mietitori, con la falce alla mano, insegnando, ammonendo ed anche cantando laudi sacre, per infervorare i fedeli alle pratiche cristiane ed allontanarli dalle false dottrine protestanti.

Se le due prerogative accennate caratterizzano nel santo l'uomo, tutte le altre virtù,

praticate in grado eroico, trasformeranno l'uomo in un gran santo. Ecco infatti Girolamo Emiliani, nobile di sangue, fiero di carattere; forte di virili propositi (fu capitano valoroso e integerrimo) che salvato dai ceppi e dal carcere per le mani stesse della Madonna e da Lei chiamato a farsi santo, addivene gigante nell'esercizio di ogni virtù cristiana ed offre subito al mondo esempi luminosi di pietà, di mortificazione, di disprezzo di sè, rinnegando se stesso: compie verso il prossimo atti che sono eroismi di santità tale, da meritargli il diritto e la prerogativa di una feconda paternità spirituale; e addivene padre dei poveri, tirando a sè, da ogni parte, orfani da sostenere, malati da curare, appestati da assistere. E prima a Venezia, sua patria; poi a Verona, a Bergamo, a Brescia, a Milano ed in tutta la Vallata di S. Martino raccoglie in Case ed Istituti quella cara figliolanza e poi nella terra Somasca dà vita alla sua Congregazione, che da quel luogo prenderà il nome, e sarà un vivaio di benemeriti religiosi, consacrati alla santificazione delle anime; alla istruzione religiosa e civile di tanta gioventù; all'acquisto ed incremento delle scienze e delle lettere in ogni parte della terra. Poi recata a termine l'impresa, nulla volendo per sè, Egli si ritirerà in un piccolissimo romitaggio della sua Somasca per come raffinare e perfezionare la spirito e prepararlo, in mezzo ad aspre penitenze, a digiuni, a flagelli, al transito verso l'eternità; non rimuovendolo da quell'aspra solitudine che una voce, la voce del dolore: la notizia che la peste si è diffusa in quei dintorni. Ed allora vola fra gli appestati; li cura, ne contrae il morbo: e vittima d'amore, in breve, esso muore a soli cinquantasei anni.

Ma egli muore contento pensando che l'opera sua vivrà nei secoli per cura dei suoi figliuoli, i suoi cari Somaschi. Una gioia non gli è riserbata: quella di andare

a Roma, dove lo chiama il cardinale Carafa a fondare, nel centro della cristianità, una Casa per i suoi orfani; perchè come Egli si esprime coi suoi confratelli «Il viaggio di Roma sarà impedito da quello del cielo». E al cielo vola e dal cielo vede sorgere la pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro, per opera del Papa Paolo III, dietro le calde esortazioni del P. Angelmarco Gambarana, primo successore di Girolamo nella Congregazione. Questa Casa, da prima modesta, addiverrà, per munificenza del Cardinale Salviati, il Collegio degli Orfanelli, un vanto della beneficenza di Roma.

Altro asilo di beneficenza e di pietà posseggono i figli di S. Girolamo Emiliani in Roma, l'Istituto dei ciechi di S. Alessio all'Aventino; i quali nella persona del rettore P. Luigi Zambarelli, trovano un degno successore del loro Padre e Fondatore, Girolamo.

P. a. P.

## Echi delle feste Centenarie

*La Piccola Rivista Mensile della Confraternita del SS. Sacramento in Italia, che si pubblica a Gandino col nome «S. Carlo» nel n. 9 del mese di Settembre 1928 a pag. 133 così scrive:*

### NEL CENTENARIO di S. GIROLAMO EMILIANI

Le Compagnie del Divino Amore  
ispiratrici della sua opera

Il 22 luglio ultimo scorso le Sacre ossa del «Padre degli Orfani», dopo un giro trionfale per alcuni paesi della Lombardia che vollero così tributare al Santo glorioso il loro omaggio nelle solennità centenarie

dell'Ordine dei Somaschi, sono tornate nella quieta pace della loro chiesa.

La mattina del 16 luglio, a Calolzio, Mons. Calchi Novati, Vescovo di Lodi, ha celebrato sulla piazza ove S. Girolamo ha compiuto uno de' suoi più grandi miracoli; a Olginate, con l'intervento dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Milano, al quale venne dai fanciulli consegnato un obolo per il fiendo Seminario di Venegono, alle onoranze al Santo si è abbinata la consacrazione ufficiale del Comune al Sacro Cuore di Gesù.

Alle ore 18.30 dello stesso 16 luglio si è svolta per le vie del paese una grandiosa processione, alla quale hanno partecipato quattrocento confratelli di tutte le parrocchie della Pieve, tutte le associazioni cattoliche e civili, sboccando sul piazzale del Municipio. Dal balcone del palazzo del Comune il Podestà ha letto ad altissima voce l'atto di consacrazione al Sacro Cuore.

Ecco un modo veramente degno di onorare i Santi!

Chiusa la solenne cerimonia con la solenne cerimonia con la benedizione impartita, prima dal piazzale e poi dalla gradinata della chiesa, un nuovo lunghissimo corteo ha accompagnato l'urna di S. Gerolamo a Garlate, che raggiungendo l'antica prepositurale, che fu a capo della Pieve fino ai tempi di S. Carlo.

Di quel S. Carlo Borromeo, che — come già pubblicammo nel dicembre 1926 — così meravigliosamente, per non dire prodigiosamente intuì la santità dell'Emiliani, facendone aprire il sepolcro che era nella chiesa di S. Bartolomeo in Samasca e levare le ossa con grande riverenza, venerandole poi e incensandole di sua mano, e ciò semplicemente perchè, entrando nella chiesa, il Santo Cardinale, per una soave fragranza che vi senti, intuì per divina ispirazione che ivi riposava il corpo di un servo di Dio, benchè allora dell'Emiliani ancora non fosse introdotta alcuna causa di beatificazione.

Di quel S. Carlo, che nel 1566 eresse a Somasca la Parrocchia ed il piccolo Seminario che affidò alle cure dei Somaschi, ai quali aveva chiesto anche ospitalità per un Seminario forense.

\* \* \*

E dopo questa breve cornice di attualità, veniamo a spiegare il titolo che è nella testata.

All'epoca della Riforma cattolica e italiana del secolo XVI, il cui scopo fu quello di porre un argine alla pretesa riforma luterana, che anche in Italia, e specialmente nelle province settentrionali, aveva cercato di diffondere i suoi errori, si ebbe un salutare risveglio di spirito cristiano, reazione spontanea e necessaria ad un fatto pericoloso per la integrità della fede e di tanta ambascia per la Chiesa.

E' a quel risveglio cristiano cattolico che si deve anche il rigoglioso fiorire in quel tempo di molte benemerite Confraternite.

In Toscana, con fra' Girolamo Savonarola e i suoi seguaci, che se eccedettero nella forma ebbero però un fine rettilissimo; nel Genovesato con S. Caterina ed Ettore Vernazza; nel Veneto con S. Gaetano Thiene e il Cardinal Carafa, il futuro Paolo IV, si lavorò a tutt'uomo per troncare il capo all'idra velenosa.

Fermiamoci a Venezia, la potente repubblica, che a quei tempi fu quasi un rifugio di Santi.

Ivi il Thiene e il Carafa colle loro **Compagnie del Divino Amore** lavoravano con profitto alla causa comune.

Alla predicazione protestante, che mirava ad attirare a sè le masse col propagare una teoria la quale accarezzava l'egoismo individuale col far quasi lecito il vizio, i riformatori cristiani si proponevano di opporre la riforma dei costumi ed il ritorno a quella rettitudine di vita che la dottrina cattolica insegna, rinunciando ad ogni loro comodo e

piacere per darsi intieramente al servizio del prossimo, specialmente dei poveri, degli ammalati e persino dei più ripugnanti tra essi, degli incurabili, come li chiamavano allora.

Girolamo Emiliani, patrizio nobilissimo, già eroico combattente e capitano, ammira commosso l'esempio di quei santi, si iscrive nella Compagnia e divide con quella le fatiche di un apostolato veramente riformatore.

Ma il suo pensiero corre a un gran numero di fanciulli, orfani e sprovvisti di mezzi, abbandonati per le strade, facile preda del vizio, che li condurrà poi anche al delitto. Quei fanciulli, benchè non legati a lui per vincoli di sangue, gli appartengono per la carità di Cristo e perciò gira per le vie e per le piazze, li raccoglie, dà loro alloggio e mentre provvede a vestirne e nutrirne i corpi, instilla nell'animo loro sentimenti cristiani. Ecco la via di Girolamo tracciata, ecco Girolamo vero riformatore cristiano, svolgere l'apostolato in mezzo alla parte più debole della società e più esposta ai pericoli, la gioventù abbandonata.

Dopo aver fondato vari orfanotrofi e pie case passa anche ad evangelizzare un'altra classe di persone, i contadini, i quali per la loro profonda ignoranza potevano essere facilmente tratti nell'errore,

E ai bimbi e agli adulti insegna a lavorare, a pregare e ad amare Iddio, attuando in pieno il programma «ora et labora».

\*\*\*

«*Poca favilla gran fiamma seconda*», cantò il poeta, e ancora una volta la piccola, ma fervida favilla dell'amore a Gesù, accesa ed irradiata da una compagnia di anime che al Dio del Tabernacolo consacravano le loro più nobili e sante energie, generò l'incendio d'amore che, iniziatosi con Girolamo Emiliani, ancora arde, fattore di infinito bene, ne' suoi Padri Somaschi, i quali continuamente attuano il programma che il loro santo

fondatore tracciò per la istruzione allora chiamata «Compagnia delle opere pie e dei poveri»

Approvata essa primamente da Papa Paolo III — quello stesso che nel 1539 fondava in Roma la Confraternita Madre del SS. Sacramento — fu riconfermata e arricchita di privilegi da Pio IV, per la valida intercessione specialmente di S. Carlo Borromeo.



## INFORMAZIONI

Il Prof. Giulio Barberi che ha assunto l'impegno di eseguire, come è noto, la nuova Urna con la statua giacente di S. Girolamo contenente le reliquie del Santo, eccetto il Sacro Teschio, ha promesso e assicurato ai nostri Superiori che questa volta l'Urna sarà pronta per il 20 Luglio. Noi, per quanto siastati proclivi in passato a credere alla sua parola, non possiamo più essere ottimisti e crediamo che il lavoro subirà ancora qualche ritardo che auguriamo sia breve. E' ormai provato che l'artista è piuttosto lento nella esecuzione, preoccupato com'è di fare un'opera d'arte, che possa affrontare trionfalmente le critiche degli altai artisti,

In qualunque modo l'Urna si farà, di questo possiamo affidare gli oblatori. Soltanto forse ci vorrà ancora un po' di tempo per gli scrupoli dello scultore, che intende fare un'opera d'arte che s'imponga all'ammirazione non solo del pubblico, ma anche degli intenditori di arte cristiana.

I nuovi nostri aggregati, di cui abbiamo dato a suo tempo i nomi, hanno scritto al Rev.mo nostro P. Generale ringraziandolo dell'onore loro conferito e specialmente sono rimasti santamente commossi l'Arciprete di Calolzio D. Cristoforo Salvi, il Prevosto di Olginate Dott. G. Giuseppe Perego, il Prevosto di Brivio, Dott. G. B. Viganò il Parroco di Vercurago D. Tommaso Valsecchi, e il Parroco di Garlate D. Luigi Perego.

La Direzione

## BIBLIOGRAFIA

Il M. R. P. Dott. Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio in Como, ha pubblicato in elegante opuscolo per i tipi della Libreria Editrice Omarini di Como, una sua lezione tenuta nel Teatro S. Filippo Como per la 3. Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi, l'11 Aprile 1929, dal titolo: «*L'Unico Pastore, il Papa*». E' una lezione veramente splendida densa di pensieri e di dottrina attinta dall'amore profondo che il P. L. porta al Pontificato Romano, di istituzione divina. La si legge con gusto e con edificazione insieme, e dopo di averla letta il lettore si sente veramente soddisfatto e contento di appartenere alla Chiesa Cattolica sotto la guida amorosa e sovranamente



## Cronaca del Santuario

MESE DI GIUGNO 1928

N.º 1

7. La distinta signora, Bianca Fioretta, moglie del nostro Farmacista di Calolzio, vedendo la sua bambina, Gloria, gravemente ammalata di creduta difterite con febbre a 40 gradi e che il medico non potè precisare la natura del male per l'opportuno rimedio, con illimitata fiducia si rivolse a S. Girolamo, ottenendo quanto il suo materno cuore ardentemente desiderava, con istupore dello stesso medico. Stamane la detta Signora con la sua vispa figlioletta guarita si è recata al Santuario per ringraziare S. Girolamo e per adempiere una promessa fatta, narrando quanto sopra.

8. La Signora Angela Anghileri non sentendo alcun giovamento dalle cure, ordinate dai medici per una forte nevralgia nel sangue, dalla quale era continuamente tormentata, vestita de l'abito benedetto di S. Girolamo, in breve ne è rimasta libera - Così ha narrato ella stessa.

22. La signora Signorelli Michelina fu

illuminata dall'Unico Pastore datoci dal cuore Divino e innamorato delle anime nostre, Cristo nostro Signore. Gli spunti polemici sparsi nella dotta conferenza non ne sminuiscono, anzi ne accrescono il pregio, ed i documenti addotti sul primato di S. Pietro, sulla sua venuta in Roma, sul suo sepolcro glorioso ecc. rendono più pregevole l'Opuscolo la cui lettura, come scrive all'autore il prmissimo Vescovo di Como Mons. Adolfo Luigi Pagani al quale il P. L. l'ha dedicato, «farà bene anche al clero e ai Seminaristi».

Ci ralleghiamo con il nostro carissimo P. Landini, che in mezzo alle sue grandi occupazioni trova modo di occuparsi in lavori storici e letterari che onorano grandemente lui e l'Ordine nostro.

Ego

Serafino, di Lecco, da tre anni era ammalata di sciatica alla gamba sinistra con dolori si acuti da essere costretta a stare a letto senza potersi punto muovere. Non sperando più nulla dalla scienza umana, volle anch'essa vestire l'abito del Santo e cominciare una novena di preghiere. Finita questa, ha potuto scendere dal letto e cominciare a camminare; ed in breve tempo è guarita così bene da venire stamane ella medesima al Santuario onde far celebrare una Messa di ringraziamento e narrare la grazia, ricevuta per intercessione di S. Girolamo.

23. Il bambino Giordano Macchini di Gottardo, di Omegna, prov. di Novara, raccomandato dalla madre a S. Girolamo, è guarita da grave bronco-polmonite. La signora stamane, in attestato di ciò ha portato un quadro votivo al Santuario.

25. La signora Ida Vigliotto, residente a Milano, in Via Lambertenghi 3, guarita anch'essa da bronco-polmonite per intercessione del Santo, ha offerto 20 lire per una Messa di ringraziamento e per accendere una candela simbolo della sua viva fede in S. Girolamo.

p. f. p.

## — PELLEGRINAGGI —

2. Da Carnate, Bergamo, moltissimi giovanetti con Suore Momenicane.
5. Da Bergamo le alunne del Collegio, S. Chiara, accompagnate dalle loro Suore. Da Rancio, Como, giovanetti e giovanette con le Maestre.
12. Da Mandello, Como, un gran numero di fanciulli e fanciulle con Suore e con il M. R. Arciprete del paese.
13. Da Rivolta d'Adda le piccole Italiane accompagnate e dirette con buona e bella disciplina dalla distinta signora del Podestà e dallo stesso signor Podestà, il quale oltre all'aver fatto loro onestamente divertire, volle che nella chiesa del Santuario si desse alle fanciulle la Benedizione con la Reliquia del Santo e la si facesse loro baciare. Simpatico esempio del vero e sincero Fascismo.
13. Da Gesenzano, Varese, un gran numero di giovanetti e giovanette, accompagnati da parenti e dal loro Signor Parroco e da un altro Sacerdote, che celebrò Messa.
17. Da Acquate, sopra Lecco, la scolaresca con la Maestra.
18. Da Bergamo le Ricoverate con le loro Suore.
20. Da Agrate Brianza fanciulli e fanciulle della prima Comunione con Suore e Sacerdoti, uno dei quali celebrò Messa.
25. Da Villa d'Adda moltissimi giovani, accompagnati dai loro Sacerdoti.
27. Da Olgiate-Calco i Balilla e le piccole Italiane, che con le loro Dirigenti recitarono devotamente alcune preghiere in Chiesa.
30. Da Seriate e da Trecate, prov. di Bergamo, moltissime persone. Il Signor Parroco di Trecate nella chiesa Parrocchiale cantò Messa. Cantori furono i suoi piccoli parrocchiani, che si fecero molto onore per la valentia nel canto e per le belli voci; e organista un altro piccolo suo parrocchiano, che suonò con molta bravura.

## OFFERTE

Fedora Rusconi per sua devozione  
a S. Girolamo . . . . . L. 20

### PRO URNA NUOVA

Alcune persone devote di Vaiano  
Cremasco . . . . . L. 30  
La famiglia Amati di Calolziocorte » 5

### Un Poeta del settecento narra in versi i miracoli di S. Girolamo

Il 16 Luglio 1767, S. Girolamo Emiliani veniva solennemente canonizzato dal Pontefice Clemente XIII, il quale riconoscendo per la veracità dei miracoli, la santità dell'umile Patrizio veneto, gli decretava gli onori degli altari. Questo Papa nativo di Venezia, fu elevato alla Cattedra di S. Pietro il 6 luglio 1758 e fu incoronato il 16 dello stesso mese. A testimonianza del Clement giansenista venuto a Roma, Clemente XIII «a Padova era chiamato Santo. Fu uomo esemplare e, benchè ricchissimo, fu sempre povero, perchè dava tutto in elemosina». Fu suo il detto: «non la gloria ci muove ma la pietà dei popoli». Ebbe molto a soffrire specialmente per la ingiusta persecuzione che il Portogallo, la Spagna, la Francia e Napoli movevano in quel tempo contro i Gesuiti. Clemente XIII è sepolto in S. Pietro a Roma ed ha per monumento sepolcrale, il capolavoro di Antonio Canova.

Nell'anno dunque che Papa Clemente XIII dichiarava Santo il nostro grande Taurmaturgo, molto si scrisse su S. Girolamo e in prosa e in poesia. Anzi il P. D. Giampietro Riva, allora Procuratore Generale dei PP. Somaschi, valendosi dell'amicizia di

letterati e poeti dei suoi tempi, pubblicò in quell'anno 1767 un volume di poesie, «*Atti di S. Girolamo*» narranti la vita del Santo.

In questa raccolta non potè essere inserito un poemetto di Giuseppe Bartoli, che fu pubblicato l'anno dopo in occasione dei festeggiamenti che si fecero in Fossano di Piemonte per la canonizzazione del nostro Santo.

L'autore in questo suo poemetto, scritto in ottava rima, narra con quella ampollosità letteraria settecentesca e con enormi digressioni dei tanti miracoli operati durante la sua vita da S. Girolamo. Descrive il miracolo dell'apparizione della Vergine nel carcere di Castelnuovo: dopo aver narrato tutti i pensieri che devono esser passati nella mente del Prigioniero, l'autore fa apparire la Madre di Dio, la quale libera il Santo e incolume lo accompagna attraverso i nemici. Dipoi, dopo molte digressioni, passa al miracolo dell'acqua che dopo le fervorose preghiere del Servo di Dio.

«Zampillan dalla felce arida in larga vena le cristalline acque loquaci».

Di questo miracolo grandemente meravigliati.

«Corrono a salutar l'onda novella

«I garzonetti attoniti, e giulivi.

«Chi labbra immerge, chi soppon vasella,

«chi qua reca, e chi là gli argentei rivi.

«Ed in tutti poi s'ode una favella.

«che grazie manda al Re celeste, ch'ivi

«or con portento appalesò si chiaro

«quanto al gran Dio l'Intercessor sia caro.

Miracolo questo dell'acqua bellissimo, il più grazioso di tutti i miracoli operati dal Santo Padre degli Orfani; e i poeti e gli scutori hanno saputo molto bene rappresentarne la scena meravigliosa.

Il secondo libro di questo poemetto, incomincia immaginando il demonio che suscita il dubbio del miracolo dell'acqua, nella mente degli Orfanelli, i quali svelano questo loro pensiero a due dei Compagni del Santo:

Guido da Vercelli e Pierfrancesco della Moza. Questi - sempre secondo quello che l'autore descrive - dopo aver fatto delle disquisizioni filosofiche per provare la veracità del miracolo, narrano tutta la vita del Santo nei suoi punti prodigiosi, incominciando dalla liberazione di Castelnuovo, e portando testimonianza di molti miracoli, dei quali essi stessi furono spettatori.

Non è il caso di dilungarci di più, sia perchè lo spazio nol consente, sia perchè non è mio intento fare una recensione del libro del Bartoli; ma la mia intenzione è stata di far conoscere ai lettori del «Santuario di S. Girolamo», un Autore che scrisse in lode del nostro Santo, dedicando il libro allo stesso Sommo Pontefice, che lo innalzò agli onori degli altari permettendone il culto universale.

P. Italo Laracca C. R. S.

## Calendario del Santuario

### MESE DI AGOSTO

#### FUNZIONI ORDINARIE

#### GIORNI FERIALI

Ore 5.30 Prima S. Messa letta.

» 7.30 S. Messa letta alla Valletta.

» 8 S. Messa letta.

A sera: S. Rosario - Litanie della B. Vergine - Breve meditazione - Benedizione Eucaristica.

#### GIORNI FESTIVI

Ore 5.30 - Prima S. Messa - Spiegazione del Vangelo.

Ore 8. - S. Messa letta.

» 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.

» 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia sul Vangelo.

## FUNZIONI SPECIALI

- 1 Indulgenza della Porziuncola o Perdono di Assisi dal mezzodì di oggi sino alla mezzanotte del giorno 2.
- 2 Primo Venerdì del mese - al mattino alle ore 5 solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 4 Prima Domenica del mese - Nel pomeriggio, dopo la dottrina, Processione con la Reliquia della Madonna.
- 6 Primo martedì del mese. A sera funzione in onore degli Angeli Custodi - Incomincia la novena dell'Assunta.
- 7 Festa di S. Gaetano Thiene - Indulgenza plenaria.
- 8 Commemorazione mensile del transito di S. Girolamo - La sera funzione speciale al suo altare.
- 11 Seconda Domenica del mese. *A sera*: Processione alla Valletta - Esercizio della Buona Morte.
- 15 Solennità dell'Assunzione di M. V. al Cielo. *Ore 9.30* S. Messa solenne con discorso d'occasione. *Ore 15* Vespri e Benedizione solenne.
- 16 Festa di S. Rocco. *Ore 5.30* S. Messa cantata - Bacio della Reliquia dopo tutte le S. Messe - *La sera*: Benedizione.
- 18 Terza Domenica del mese - Dopo la S. Messa in canto processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica solenne.
- 24 S. Bartolomeo Ap. Titolare della Parrocchia - *Ore 5.30* S. Messa cantata - *A sera*: Benedizione Eucarista e bacio della Reliquia.
- 25 Quarta Domenica del mese - *A sera* processione alla Valletta con esercizio della «Buona Morte».
- 27 *Ore 5*: Ufficio Generale annuale per i Morti della Parrocchia.
- 28 S. Agostino Vescovo e Dottore, Legislatore della Congregazione dei PP. Somaschi - *Indulgenza plenaria. Ore 5.30* S. Messa cantata all'altare di S. Girolamo - *A sera*: Benedizione solenne.

Il Calendarista

## 20 LUGLIO

## FESTA VOTIVA DI S. GIROLAMO EM.

- 17-18-19 Luglio - Triduo in onore di S. Girolamo. *Alla sera*: dopo il rosario breve discorso sulle virtù del Santo - Preghiera - Canto dell'inno «*Orphanis Patrem*» - Benediz Eucar. solenne.
- 20 Luglio - Festa votiva di S. Girolamo Emiliani. *Ore 10*: S. Messa solenne in canto. Al Vangelo, discorso di occasione. *Ore 15*: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica solenne. Bacio della Reliquia del Santo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 17 Julii 1923 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 17 Luglio 1929 VII - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

# IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10



L'ASSUNTA



La morte di Maria è un candido pensiero di offerta, un anelito a Gesù, è un presentimento di gioia eterna: non ha le amarezze e gli spaventi della morte nostra: che si chiama la tomba. L'uomo nel peccato si fa un idolo di se stesso. La morte stritola l'idolo lo riduce in polvere e additandolo dice: ecco quello che hai adorato. La Ver-



è beata. Ma nella morte, oltre le amarezze, vi sono le umiliazioni. La corruzione, la decomposizione, la distruzione del nostro corpo. È orrendo il pensiero di quello che avverrà in noi in quell'orribile nascondiglio

gine che uscì di vita senza le amarezze della morte non ne avrà neanche le umiliazioni. La morte di Maria non è solo beata, è gloriosa. Il profeta aveva detto di Gesù che il suo sepolcro sarebbe stato glorioso; e la